

4
PARTENOPE

DRAMA PER MUSICA

D I
SILVIO STAMPIGLIA

Da rappresentarsi nel Nuovo Teatro

D I
TORRE DI NONA

Nel Carnevale dell'anno

1734.

D E D I C A T O
All' Ill.^{ma}, ed Ecc.^{ma} Signora

D. OTTAVIA

STROZZI CORSINI

DUCHESSA DI CASIGLIANO

Pro-Nipote di Nostro Signore Papa
CLEMENTE XII. felicemente
Regnante.

In ROMA, nella Stamperia di Antonio de' Rossi.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Si vende dal medesimo Stampatore
nella Strada del Seminario Romano,
vicino alla Rotonda.



Illustris.^{ma}, ed Eccellentis.^{ma}
SIGNORA.



*I farà vedere per
la seconda volta
su le Romane scene Partenope,
e vi torna accompagnata dal
comun giubilo, e dall'applauso
universale di tutto il Popolo.
Le mancava solo in questa nuo-
va comparsa di portar in fron-
te un nome, che maggior gloria
le accrescesse, e splendore. A ciò*

ho pensato io di contribuire, fre-
giandola con quello dell' E. V.
chiaro, e per le segnalate doti
della propria di lei persona, e
per quell'immensa luce, che gli
comunica il nostro non mai
abbastanza lodato degnissimo
PASTORE da quel supremo soglio,
su cui portollo l'eroica sua vir-
tude, ed il merito. Riceva dun-
que V. E. sotto la sua validissi-
ma protezione Partenope, ed
accolga altresì con la solita sin-
golar benignità chi si dà l'onore
di presentargliela, e di dichia-
rarsi di nuovo nell'atto di far-
le profondissima riverenza.

DI V. E.

Umiliss., Devotiss., ed Obligatiss. Servitore
Giuseppe Polvini Faliconi.

AR.

ARGOMENTO.

FU' Partenope figlia di Eumelo Rè
di Fera in Tessaglia, la quale si
partì da Calcide dell'Isola d'Euboa
oggi Negroponte, seguendo l'augu-
rio d'una bianca Colomba, e fece edi-
ficare una Città presso le sponde del
Mar Tirenno, che fù detta Parteno-
pe, e poi chiamata Napoli. Ciò tro-
verai nel Cap. II. del primo libro dell'
Istoria della Città, e Regno di Na-
poli di Gio: Antonio Summonte; il
resto si finge.

PROTESTA.

LE parole Fato, Destino, Deità
Adorare, e simili, sono orna-
menti Poetici, e non già sentimenti
di chi si pregia di esser vero Cattoli-
co: E le massime contro la Legge Di-
vina, e naturale sono dettate da una
mente cieca de' Gentili, e non da
mente lucida de' Cattolici.

A 3

PER.

PERSONAGGI.

PARTENOPE Regina di Partenope oggi Napoli.

Il Signor Giovanni Tedeschi.

ROSMIRA Principessa di Cipro in abito mentito sotto nome di Eurimene.

Il Signor Biagio Erminj.

ARSACE Principe di Corinto.

Il Signor Domenico Ricci.

ARMINDO Principe di Rodi.

Il Signor Giuseppe Carminati.

EMILIO Principe di Cuma.

Il Signor Nicola Licchesi.

ORMONTE Capitano delle Guardie di Partenope.

Il Signor Antonio Angelini.

~~~~~

La Musica è del Sig. Domenico Sarro.

Le arie contrassegnate coll' asterismo \* sono poste in Musica nuovamente dal Signor Giovanni Costanzi Virtuoso dell' Eminentissimo Otthoboni.

Architetto del nuovo Teatro il Signor Cavaliere Domenico Gregorini.

# MUTAZIONI DI SCENE.

## NELL' ATTO PRIMO.

Atrio vicino al mare nobilmente apparato.

Stanza di udienza.

Campo con Padiglione da una banda, e bosco dall'altra.

## NELL' ATTO SECONDO.

Strada, che corrisponde ad una porta della Città addobbata con varj ornamenti, e con arco trionfale ornato di Trofei, e fiori.

Sala.

## NELL' ATTO TERZO.

Galleria.

Boschetto nel Giardino del Palazzo.

Luogo magnifico destinato per il duello.

Ingegneri, e Pittori delle Scene, li Signori Domenico Vellani Bolognese, e Pietro Orta Bresciano.

Inventore, e Direttore degli Abiti. Il Signor Giulio Cesare Banci.

## COMBATTIMENTO

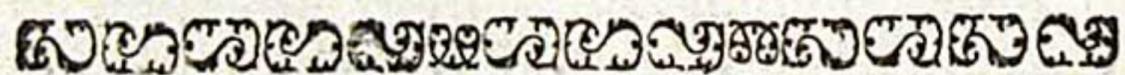
Nell'ultima Scena dell'Atto primo di Soldati, e Seguaci di Partenope con i Soldati d'Emilio, e Popolo Cumano.

## TORNEO

Nel principio dell'Atto secondo di Soldati, che vengono festeggiando il trionfo di Partenope.

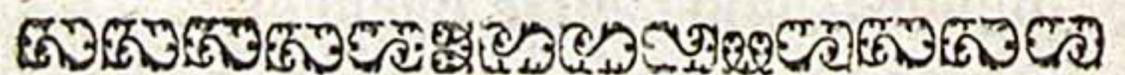
Inventori dell'Abbattimento, e Torneo, li Signori Alfieri Giuseppe Antonio Franceschini, e Gaetano Giusti Romano.

Inventore de' Balli. Il Signor Pietro Fumantini Romano.



*Imprimatur,*  
Si videbitur Reverendiss. P. Mag. Sacri Pal. Apost.

*N. Baccarius Episc. Bojan. Vicesg.*



*Imprimatur.*  
Fr. Joachim Pucci Sac. Th. Mag. & Socius Rmi P. Sac. Pal. Apost. Mag. Ord. Præd.

ATTO

## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Atrio vicino al mare nobilmente apparato: Altare coll'immagine del Sole sopra un carro tirato da quattro cavalli; Tripode con fuoco acceso. Popolo numeroso, e corteggio.

*Partenope in Trono, Arsace, ed Armindo.*

*Par.* **T**U dell'eccelse mura  
Di questa, che inalzai Cittade altera,  
O luminoso Dio, prendi la cura:  
Spargi dalla tua sfera,  
Nel suo fecondo sen raggi benigni,  
E parlino di lei Sirene, e Cigni.  
A lei, Regal mia Figlia,  
Che desta a meraviglia, e Terra, e Mare;  
Oh come lieta, oh come  
Or Partenope dona anche il suo nome.

Viva, viva Partenope, viva,  
Chiara al pari del Sole, che adora,  
Le sue spiagge fecondi l'Aurora,  
E ogni Musa ne canti, e ne scriva.

*Tutti.* Viva, viva Partenope, viva.

### SCENA II.

*Rosmira in abito d' Armeno, che sbarca col seguito di comparse Armene, e detti.*

*Arm.* **A**Rsace.

*Arf.* **A**Armindo.

*Arm.* Osserva.

A 5

Arf.

## COMBATTIMENTO

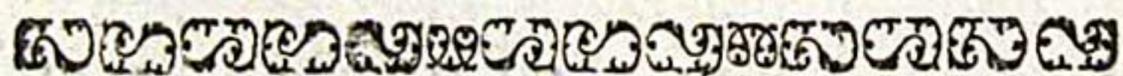
Nell'ultima Scena dell'Atto primo di Soldati, e Seguaci di Partenope con i Soldati d'Emilio, e Popolo Cumano.

## TORNEO

Nel principio dell'Atto secondo di Soldati, che vengono festeggiando il trionfo di Partenope.

Inventori dell'Abbattimento, e Torneo, li Signori Alfieri Giuseppe Antonio Franceschini, e Gaetano Giusti Romano.

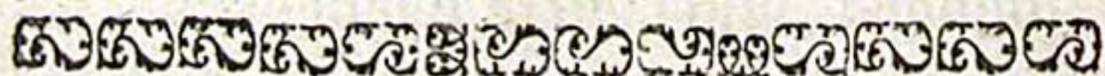
Inventore de' Balli. Il Signor Pietro Fumantini Romano.



*Imprimatur,*

Si videbitur Reverendiss. P. Mag. Sacri Pal. Apost.

*N. Baccarius Episc. Bojan. Vicesg.*



*Imprimatur.*

Fr. Joachim Pucci Sac. Th. Mag. & Socius Rmi P. Sac. Pal. Apost. Mag. Ord. Præd.

ATTO

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Atrio vicino al mare nobilmente apparato: Altare coll'immagine del Sole sopra un carro tirato da quattro cavalli; Tripode con fuoco acceso. Popolo numeroso, e corteggio.

*Partenope in Trono, Arsace, ed Armindo.*

*Par.* **T**U dell'eccelse mura  
Di questa, che inalzai Cittade altera,  
O luminoso Dio, prendi la cura:  
Spargi dalla tua sfera,  
Nel suo fecondo sen raggi benigni,  
E parlino di lei Sirene, e Cigni.  
A lei, Regal mia Figlia,  
Che desta a meraviglia, e Terra, e Mare;  
Oh come lieta, oh come  
Or Partenope dona anche il suo nome.

Viva, viva Partenope, viva,  
Chiara al pari del Sole, che adora,  
Le sue spiagge fecondi l'Aurora,  
E ogni Musa ne canti, e ne scriva.

*Tutti.* Viva, viva Partenope, viva.

## SCENA II.

*Rosmira in abito d' Armeno, che sbarca col seguito di comparse Armene, e detti.*

*Arm.* **A**Rsace.

*Ars.* **A**Armindo.

*Arm.* Osserva.

A 5

Arfo

*Arf.* (E qual volto è presente agli occhi miei?)  
*Arm.* Mira, Signora, mira.  
*Arf.* (Parmi Rosmira.)  
*Part.* Olà, che vuoi, chi sei?  
*Rof.* (Finger degg'io, voi m'assistete, o Dei.)  
 Generosa Reina,  
 Dalle campagne Armene  
 Il Principe Eurimene a te s'inchina.  
*Part.* Sorgi, e dì la tua brama.  
*Rof.* (Arface è quì: non m'ingannò la fama.)  
 Con cento vele, e cento  
 Dell'infido elemento  
 L'onde vaste io scorrea, quando si desta  
 Orgogliosa tempesta,  
 Che di ricchezze gravi,  
 Fuor che la mia, tutte afforbì le navi.  
 Alfin l'empia procella  
 Mi tragge in questo lido;  
 Odo l'alto tuo grido,  
 E vengo a te, che sei sì degna, e bella.  
*Part.* Eurimene, che chiedi?  
*Rof.* Alle miserie mie soccorso, e aita,  
 Ch'io per scampar la vita:  
 Donai le merci, e preziose, e rare  
 Tutte all'ingorda avidità del mare.  
*Part.* Principe, che ben tale  
 L'alta idea ti palesa,  
 Ho pietà del tuo male,  
 Il tuo danno mi pesa,  
 E al merto tuo m'impegno  
 Dar nella Reggia mia posto condegno.

## S C E N A III.

*Ormonte con un Messaggiero d'Emilio, e detti.*

*Orm.* **R** Egina, in folte schiere  
 Il Popolo Cumano  
 Ingombra tutto il vicin monte, e il pian  
*Part.* Nulla intendesti?  
*Orm.* Solo,  
 Ch'Emilio, il primo lor Principe, e l'è  
 Teco parlar desìa,  
 E questo Messaggier dal campo invia.  
*Arm.* Che pensi? *Partenope pen*  
*Arf.* Non temere.  
*Rof.* E ti sovenga,  
 Che quì giunse Eurimene.  
*Part.* Emilio venga.  
*al Messaggiero, che subito parte:*  
 Mi troverà nemica, *scende dal Trono.*  
 Se vuol del Soglio mio turbar la pace:  
 Seguimi Ormonte, e tu mi segui Arface.  
*Arf.* Vengo, ma mi trattiene  
 Quì per pochi momenti  
 Cert'idea, che ravviso in Eurimene.  
*si ferma ad osservar Rosmira.*  
 \* Sento in mirar quel volto  
 L'alma turbarfi in petto.  
 Se al brio, ch'ha in sen raccolto,  
 Se al moto, al guardo credo,  
 O in lui Rosmira io vedo,  
 O inganno è del pensier.

L'innaspettato oggetto,  
 Che fassi a me presente,  
 Restar fa la mia mente  
 Dubbia tra 'l falso, e 'l ver.  
 Sento &c.

## S C E N A IV.

*Rosmira, ed Armindo.*

*Ros.* Cavalier, se gli Dei (sei?)  
 Rendan pago il tuo cor, dimmi chi

*Arm.* Armindo, e trassi in Rodi  
 Natali illustri, e con temuto impero  
 Sotto quel Ciel sono il Signor primiero.

*Ros.* Sembrami il tuo sembiante  
 Sparso di duol, giovar ti può Eurimene?

*Arm.* Non si trova rimedio alle mie pene.

*Ros.* Dimmi 'l ver, del tuo core  
 Il tormento crudele è amore?

*Arm.* E' amore.

*Ros.* Genio, che a te mi lega  
 Fà provarmi il tuo male.

*Arm.* E perchè genio eguale  
 Mi stringe a te, quanto nel petto io celo,  
 Tutto in liberi sensi ora ti svelo.  
 Partenope è il mio Nume.

*Ros.* Ed ella sente  
 Dell'amor tuo pietà?

*Arm.* O finge non saperlo, o non lo sa.

*Ros.* Non ti scopristi?

*Arm.* Ed a che prò?

*Ros.* Perchè?

*Arm.* Ad Arsace giurò costanza, e fè.

*Ros.*

*Ros.* E Arsace?

*Arm.* E pena, e more  
 Di Partenope amante.

*Ros.* (Ah traditore.)

Armindo, se palesi i dolor tuoi,  
 Forse goder tu puoi,

Ma se ascondi i sospiri,

Se con lagrime occulte il ciglio bagni,  
 Perchè d'amore, e del destin ti lagni?

Spiegati, e dì, che l'ami,

Dì, che pietà tu brami,

E dille, che il tuo core

Vorria trovar mercè.

Ssoprendole il tuo foco,

Vedrai, che a poco a poco

S'accenderà d'amore,

Sospirerà per te. Spiegati, &c.

## S C E N A V.

*Armindo.*

**A** Rmino ardisci, e prova  
 Di palesarti amante: ah, che non giova,  
 Non giova? e come il sai,  
 Se non tentasti mai  
 Chieder conforto agli aspri tuoi tormēti?  
 Può giovarti 'l tentar, dunque si tenti.

Al mio tesoro

Dirò, che peno,

Dirò, che moro,

E ch'abbia almeno

Di me pietà.

A. S. S.

A dar ristoro

Alle mie pene ,

Forse il mio bene

Si moverà .

Al mio &c.

S C E N A VI.

*Arface , e Rosmira .*

*Arf.* **O** Che Arface delira ,  
O che d'esser tu nieghi, e sei Rosmira.  
Veggio , che il tuo sembiante  
L'immagine di Rosmira in se ritiene ,  
E quale amai Rosmira , amo Eurimene .

*Ros.* Må da te non vorrei  
Al pari di Rosmira esser tradito .

*Arf.* Come ?

*Ros.* Arface , ti sei  
Così presto smarrito ?

Senti per seguir te , tutto abbandono ,  
E pur ti giungo alfin , Rosmira io sono .

*Arf.* Bella . . . .

*Ros.* Bella mi chiami ,  
Tù, che fede non hai, tu, che non m'ami ?

*Arf.* T'amo . . . .

*Ros.* Non può chi aspira  
Di Partenope al Soglio amar Rosmira .

Di questa Reggia al Trono  
Aspira , ingrato Arface , io ti perdono :  
Vedi quanto in amor fina son'io ,  
Che vaga del tuo ben , trascurò il mio .

*Arf.* Conosco il fallo .

*Ros.* Ascolta ?

Io da' voleri tuoi

Chiedò lieve mercè ,

*Arf.* Dimmi , che vuoi ?

*Ros.* Non voglio già sdegnata

Rimproverarti della fede a questa

Delusa Principessa , un dì giurata ,

Perche a te non deslo d'esser molesta :

E non bramo , che noja

Rechino co i miei teneri lamenti

Gli andati amori, agli amor tuoi presenti,

Bramo , se mel concedi ,

Favor non grande : ma . . . .

*Arf.* Dimmi , che chiedi ?

*Ros.* Sai , che chiedo ? ma prima ,

Per esser ben sicura ,

D'ottener quãto io vuò, prometti, e giura .

*Arf.* Di far ciò , che vorrai

Giuro ad Amore , al Cielo , ai Numi .

*Ros.* Ah frena

La fragrilega lingua ? e a chi giurasti ?

E non sai , che mancasti

Con perfidi costumi

Altre volte ad Amore, al Cielo, ai Numi ?

Se ad eseguir t'impegni

Ciò , che Rosmira chiede ,

Giura non sù la tua , sù la mia fede .

*Arf.* Io sù la fede . . . .

*Ros.* Sù la fede mia .

*Arf.* Giuro far pago il tuo deslo .

*Ros.* Non devi

Dir, ch'io sia donna, e che Rosmira io sia :

A scoprimi non hai  
Da qual sia mai barbaro caso astretto ;  
Mi prometti così ?

*Arf.* Così prometto .

*Ros.* \* Ti credo , e sospendo  
La giusta vendetta ,  
A cui già m'invita  
La fede negletta ,  
Quest'alma tradita ,  
L'offeso mio cor .

Giurasti : vedrò  
Da ciò , che farai ,  
Se ancor questa volta  
Infido farai ,  
Sarai traditor .      Ti credo , &c.

S C E N A      V I I .

*Arface.*

**R**osmira , ò Dei , Rosmira  
Sotto mentite spoglie  
Di me sen viene in traccia ,  
Rinova le mie doglie , e vuol , ch'io taccia ,  
Tacerò , come chiede :  
Ma già vacilla , e cede  
Al primo ardor la mia seconda face ;  
E appena gli occhi miei  
Riveggono Rosmira ,  
Che quest'alma sospira , e torna a lei .  
\* Le dirò bell'Idol mio ,  
Sì t'offesi : ora mi pento ,  
Il mio error poni in oblio :  
Fido sempre a te farò .

E se

E se il labro non potrà  
Risvegliar in lei pietà ,  
Anche il pianto aggiungerò .  
Le dirò &c.

S C E N A      V I I I .

*Partenope , ed Ormonte .*

*Par.* **S**Tan pronti i miei Guerrieri  
SA stringer l'armi in marzial cōflitto?

*Orm.* Con ardimento invito  
S'accingeranno ad ogni dura impresa  
Vaghi di gloria , e della tua difesa .

*Part.* Se guerra Emilio brama  
S'avvederà , che a trionfar mi chiama :

*Orm.* Regina , io già non credo ,  
Che venga Emilio a provocarti all'armi ;  
Tropo farebbe ardito ,  
S'ei ti recasse il sanguinoso invito .

*Part.* E perche dunque seco  
Tante armate falangi in Campo stanno ?

*Orm.* Forse per pompa sua , non per tuo dāno .

*Part.* E quando ciò sia vero ,  
Ancor le schiere mie star si vedranno  
Solo per pompa mia , non per suo danno .

*Orm.* Per far , che sia tua preda ,  
Basta solo , ch'Emilio , e venga , e veda ,

\* Venga nemico , e poi  
Veda i begli occhi tuoi ,  
Che amante resterà :

Già innamorato parmi ,  
E pria di stringer l'armi  
Vinto si renderà .      Venga &c.

SCE

## S C E N A IX.

*Armindo, e Partenope.**Arm.* **S** Ignora . . .*Part.* **S** Armindo, e sempre  
Così dolente, e mesto? (Stor.)  
Che mai t'affligge, e che infortunio è que-*Arm.* Alfin gli occulti miei,  
Pur m'è forza svelar, gravi tormenti:  
Deh, se cruda non sei  
Abbi pietà del mio dolore, e senti.*Part.* Narrami 'l tuo cordoglio,  
Ch'io pietosa farò.*Arm.* Narrar nol voglio.*Part.* E qual pensier t'ha mosso  
A non scoprirlo più?*Arm.* Scoprir nol posso.*Part.* Sol per giovarti io chieggiò,  
Qual sia la pena tua.*Arm.* Dirla non deggio.*Part.* Ma perchè?*Arm.* Temo solo,  
Che sia d'offesa tua questo mio duolo.*Part.* Tanto crudel non sono,  
Spiegami la tua pena,  
E se questa m'offende, io ti perdono.*Arm.* Regina, io vivo amante.*Part.* Segui, di qual sembiante  
Vada acceso il tuo cor saper deslo.*Arm.**Arm.* Troppo chiedesti, addio.*Part.* Fermati, e per tua pace  
Scoprimi l'Idol tuo.*Arm.* Nò, viene Arface.*Part.* Odimi Armindo, e quale  
Prendi sdegno d'Arface?*Arm.* E' mio rivale.*Part.* Forse quella son'io,  
Che sospirar ti fa?*Arm.* Regina, addio.*Part.* Non posso amarti, e nò poter mi spiace  
Ma non è colpa mia, colpa è d'Arface.

## S C E N A X.

*Partenope, Arface, e dopo Rosmira.**Arf.* **E** Di che reo son'io? (mio)*Part.* **E** D'aver fatto del tuo, servo il cor  
Per me languisce Armindo.*Arf.* Armindo?*Part.* E sai,Quanto ad Armindo io devo, egli sen venne  
Con mille armate antenne,  
E delle vele mie si fè seguace:  
Ma se amar nol poss'io, colpa è d'Arface.*Arf.* Ah, che l'anima mia,  
Fissando il guardo in te (Rosmira oblia.)*Part.* L'anima tua, che fa,  
Fissando il guardo in me?*Arf.* Viver non sà.

Per

Per te moro .

*Part.* Ed io per te .

*Ars.* Cara gioja ,

*Part.* Amato bene . . . .

*Ars.* Taci , basta .

*Part.* Perchè ?

*Ars.* Giunge Eurimene .

*Part.* E se giunge Eurimene ?

*Ars.* E vuoi , che sappia

Straniero Cavalier i nostri amori ?

*Part.* Non soggiace a roffori

Acceso cor di puro foco onesto :

Senti, Eurimene, il mio bel Nume è questo.

*Ros.* E tu sei riamata .

*Part.* Son riamata .

*Ars.* (Ohimè .)

*Part.* E ci giurammo fè .

*Ros.* (Sorte spietata .)

*Part.* Dove Eurimene , dove ? (*vuol partire.*)

*Ros.* A lagrimar la mia sventura altrove .

*Part.* Quale sventura ?

*Ros.* Ascolta .

*Ars.* (Ora mi scopre .)

*Ros.* Vidi la tua sembianza, e chiaro in quella

Vidi l'anima tua quanto sia bella :

Onde in un tratto amore

Della parte migliore ,

Che la fragile adorna il cor m'accese :

Ma perche m'è palese ,

Che già d'altri tu sei

Sperar più non poss'io conforto , e pace .

Na-

Nascesti sol per tormentarmi Arface .

*Ars.* (Respira il core amante ,

E confuso or s'aggira

A Partenope intorno , ora a Rosmira .)

*Part.* Con affetto sì degno ,

Principe , se tu m'ami , io non ti sdegno .

*Ros.* Lieve ristoro .

*Part.* Altro sperar non puoi ,

Ch'esser non voglio infida agli amor suoi .

*Ros.* Partenope , se fede

Giurassi a me , come giurasti a lui ,

Io per qualsia mercede

Non saprei ribellarmi agli amor tui ,

E se pure si dasse

Della bellezza tua beltà maggiore ,

Non farei mai , che il core

Avvampasse all'ardor di nuova face :

Credo però , che lo farebbe Arface .

*Ars.* T'inganni , anch'io ben sò quāto disdica

Lasciar per nuovo ardor la fiamma antica :

Oprar saprò ciò , che d'oprar conviene ,

Alla mia fedeltà , credi Eurimene .

*Ros.* Scusa , ti veggio in volto

Un non sò chè , che poca fede addita ,

E se Donna foss'io , sò ben che molto

Temerei dal tuo genio esser tradita :

Regina , io già non sono

Di sì deboli tempore ,

In amor fido sempre

Eurimene vedrassi ,

E se tu lungi andassi

Del

Del tuo piede il mio piè farei seguace.  
 Non credo già, che lo farebbe Arface.  
 Compatisco gli accenti,  
 Che ad onta del mio ben dal labro scogli;  
 Farti caro à me tenti,  
 E di sì dolce amor vuoi, ch'io mi spogli;  
 Ciò far non posso, mà perchè tu veda  
 Quanto il mio spirto à tuo favore inclina,  
 Sarai mio Cavaliere, io tua Reina.

Altro stral non voglio in seno,  
 Che quel dardo,  
 Che il tuo sguardo *ad Arf.*  
 Dolcemente mi vibrò.

Non sperar, ch'io venga meno  
 Della fè, che a lui giurai, *a Rosm.*  
 Non sperarlo, perchè mai,  
 Nò, che mai esser non può.

*Altro &c.*

S C E N A XI.

*Rosmira, ed Arface.*

*Ros.* **I** Novelli amor tuoi  
 Io stessa udii, nega infedel, se puoi.

*Arf.* Rosmira, e tanto sei  
 Vaga delle mie pene?

*Ros.* Rosmira non son'io, sono Eurimene.

*Arf.* Cara non più.

*Ros.* T'accheta?

Mossa da gelosia

Sarai dell'ira mia bersaglio, e meta.

*Arf.*

*Arf.* Ecco pentito io riedo  
 Ad offrirti il mio cor.

*Ros.* Più non ti credo.

Tortora, che il suo bene  
 Cerca dal Bosco al Prato,  
 Se lo ritrova ingrato  
 Nemica sua diviene,  
 E non gli crede più!  
 S'egli pietà le chiede,  
 Ella nè men l'ascolta,  
 Pensa, che un'altra volta  
 Pria le promise fede,  
 Poi traditor le fù.

Tortora, che il suo bene  
 Cerca dal Bosco al Prato,  
 Se lo ritrova ingrato  
 Nemica sua diviene,  
 E non gli crede più.  
 Ingrata anima bella  
 Io son la Tortorella,  
 Il Traditor sei tù. Tortora, &c.

S C E N A XII.

*Arface.*

**O** Rosmira gradita  
 Bella cagion della mia prima piaga;  
 O Partenope mia cagion pur vaga  
 Della seconda dolce mia ferita,  
 Se in due non mi divido,  
 O sono ingrato all'una, o all'altra infido.

Mi

\* Mi fan guerra due pensieri  
 Ambo fieri, ambo tiranni,  
 E mi dan crudel tormento,  
 L'uno, e l'altro mi flagella  
 Con la bella  
 Rimembranza,  
 O di lei, che lasciar tento,  
 O di lei, che penso amar.  
 Sventurato amante core,  
 Che farai frà tanti affanni!  
 Lasciar l'una è tradimento;  
 Non puoi l'altra abbandonar.  
 Mi fan &c.

## S C E N A XIII.

Stanza d'udienza.

*Partenope, ed Ormonte il quale parte,  
 e poi torna con Emilio, Rosmira,  
 Arsace, ed Armindo.*

*Orm.* **R**egina, Emilio arriva:  
 E i tuoi grand'Avi effigiati in sassi.

*Part.* Vanne, incontralo, e passi: *(parte Orm.)*  
 Guerra avrà, se vuol guerra,  
 E se stringer gli piace  
 Meco amicizia; ed amicizia, e pace.

*Torna Ormonte, e vengono con lui Emilio,  
 e gli altri, e vengono portati fuori una se-  
 dia, e cinque scabelli, e tutti siedono.*

*Emil.* Regina, alle tue piante  
 Par ch'io venga nemico, e vengo amante.

*Part.*

*Part.* Amante già non parmi  
 Chi viene à me cinto di squadre, e d'armi.

*Emil.* Partenope, se vuoi  
 Sudditi i miei Guerrieri aver tu puoi.

*Part.* Come?

*Emil.* Il Letto, e il Trono à me destina,  
 E de' Popoli miei farai Reina.

*Arm.* (Ahi, che richiesta.)

*Ros.* (Udisti?)

*Ars.* A me non spiace,  
 Ch'ella d'Emilio sia. *[trà loro due.]*

*Ros.* Povero Arsace.)

*Part.* Principe, e quando amore  
 Per me t'accese il core?

*Emil.* Dal dì, che in queste rive  
 Posasti il piè ti vidi ignoto, ed arsi,  
 E da quel dì mille sospiri ho sparsi.

*Arm.* (S'ella cede, io perisco.)

*Ros.* (E tu sospiri?)

*Ars.* Io nò. *(trà loro due.)*

*Ros.* Ti compatisco.)

*Part.* L'intense fiamme tue tanto ascondesti?  
 Ed or del foco antico,  
 Per chiedermi pietà giungi nemico?  
 In mal punto giungesti.

*Arm.* (O' dolce sdegno.)

*Ros.* (Arsace ti ristora.)

*Ars.* Deh non mi affligger più. *(trà loro due.)*

*Ros.* Non basta ancora.)

*Emil.* Io le Cumane genti  
 Non mossi già, nè tuo nemico io sono:

*Parten.*

B

Le

Le tue moli eminenti  
 Poichè videro alzate in sì bel lido,  
 Destar di guerra un grido,  
 E à danno tuo per gelosia s'armaro:  
 Per farmi tuo riparo  
 Mi fò lor Duce, e quì furtivo io vengo:  
 Se te per Sposa ottengo  
 Tutti i popoli miei paghi saranno,  
 E superbi godranno  
 Con nozze così illustri, e memorande  
 Scorgere il lor Signor fatto più grande.

*Part.* Non deggio, nè vogl'io  
 Perdere il cor per acquistar la pace:  
 E non piace al cor mio ciò, che à te piace.

*Orm.* (Che magnanimo cor!)

*Emil.* Deh non forzarmi

Contro di chi tant'amo, à prender l'armi.

*Part.* Prendile pur se vuoi, vieni al cimento,  
 Che se tu forse temi, io non pavento.

*Si leva, e si levano tutti.*

*Emil.* Guerra non voglio, e quando  
 Tu la volesti, ecco a' tuoi piedi 'l brando:  
 Già de' tuoi lumi al lampo (s'inginocchia.  
 Vinto mi chiamo, ed abbandono il Campo.

*Part.* Emilio forgi, nulla  
 Con sì vil cortesia degno ti rendi.

Vanne, e i Popoli tuoi reggi, e difendi.

*Emil.* \* Quest'anima accesa  
 Da lumi sì belli  
 Ritorna all'impresa,  
 E vincer saprà.

Ma

Ma il core nel seno  
 Dal dardo di quelli  
 Ferito, vien meno,  
 E chiede pietà. *Quest' &c.*

S C E N A XIV.

*Partenope, Arsace, Rosmira, Armindo,  
 ed Ormonte.*

*Part.* **A**Rsace tu farai  
 Degli Eserciti miei Duce primiero.

*Arm.* Forse valor guerriero  
 Non è in me pari al suo?

*Orm.* Non hò fors'io  
 Core eguale al suo cor nel petto mio?

*Ros.* Forse di me, perchè t'è ignoto il merto,  
 Poco forte mi stimi in Campo aperto?

*Ars.* Giuro, qual si richiede  
 In tanta impresa invitta fè.

*Ros.* Che fede?  
 Sai pur, che ti ravviso  
 Segni di poca fè scolpiti in viso.

*Part.* Troppo ardisci Eurimene.

*Arm.* [E il soffre Arsace?]

*Orm.* [Così l'offende, e tace?]

*Part.* A Partenope innanzi...

*Ars.* Ah frena l'ire,  
 Di giovanetta età scusa l'ardire.

*Ros.* Tu dell'ardir mi scusi,  
 E me d'incauto, e di leggiero accusi?

*Part.* Non più, voglio, che questo  
 Principe di Corinto  
 Abbia dell'Armi il general comando.

B 2

*Arm.*

*Arm.* Andrà dunque indistinto  
Il mio nome ?

*Orm.* Il mio brando ?

*Ros.* E confuso trà gli altri

Anch'io stringer dovrò la spada, e l'asta?

*Arm.* Non è ragion .

*Ros.* Non è giustizia .

*Part.* Basta .

Con generosa lite

Cessate omai di garreggiare , e udite .

Amazzone guerriera

D'ogn'armata mia schiera ,

Perchè uniti à pagnar l'onor vi sproni ,

Io la scorta farò , voi miei Campioni .

Prenderà da' cenni miei

Norma , e legge ogni Guerriero ;

Ma tu solo avrai l'impero, [*ad Ars.*

Idol mio , di questo cor .

\* Chi a turbarmi vien la pace ,

Sarà segno

Del mio sdegno .

Come tu l'oggetto fei [*ad Ars.*

Di mie brame , e del mio amor .

Prenderà &c.

### S C E N A XV.

*Arface , Rosmira , Armindo .*

*Ars.* **E**Urimene , ai cimenti (le.)

Venir tu vuoi? (noi pemettete, ò stel.

*Ros.* Forse in petto racchiuso ,

Quasi femina imbelle ,

Cor non avrò dell'armi avvezzo all'uso ?

*Ars.*

*Ars.* Ciò dir non posso , io chieggió ,  
Se combatter tu brami : [e tacer deggio.]

*Ros.* M'avvalorano il core

Al conflitto vicin gloria , ed amore :

Quella per farmi degno ,

Questi perchè son'io

Di Partenope acceso , e tu ben fai ,

Che il mio duol, te presente, io le spieghi .

*Arm.* E già per lei ti faettò Cupido ?

*Ros.* Mi faettò nol niego ;

*Arm.* (Amico infido .)

*Ars.* In sì tenera età

Aver cuore si può , forza non già :

Onde tu con gran rischio

Brami degli anni in su 'l fiorito Aprile

Farti in guerra immortal .

*Ros.* Tema chi è vile: è questo il mio cōsiglio .

*Ars.* Io nō temo già il mio, mà il tuo periglio

*parte .*

### S C E N A XVI.

*Armindo , e Rosmira .*

*Arm.* **D**Eggio di te lagnarmi ,

Ti fido le mie pene, e poi sleale,

Tu degli amori miei ti fai rivale .

*Ros.* Non ti dolere , à tuo favor mi fingo

Di Partenope amante ,

Per deviar dalla sua mente Arface .

*Arm.* Se il tuo gentil sembiante

A Partenope piace ?

*Ros.* A te la cedo .

*Arm.* E s'ella

Te per sposo desìa?

*Ros.* Non potrà, benchè voglia, esser già mia.

*Arm.* Forse con altra bella

Ne' lacci d'Imeneo stretto sei tu?

*Ros.* Di me ti fida, e non cercar di più. *parte.*

*Arm.* Oh se fosser veraci

Gli accenti d'Eurimene;

Di qual gradita speme

Nudrirei questo cor. Mà chi sà poi,

Che diversi da ciò, ch'il labro esprime,

Non fian, per ingannarmi, i pensier suoi.

\* Resta in sen mesta, e dubbiosa

L'alma mia: sperar non osa:

Vuò fidarsi: e teme ancor.

Pensa ogn'ora al caro Bene;

Ed accrescon le sue pene

Gelosia, Speranza, Amor.

Resta &c.

### S C E N A XVII.

Campo con Padiglioni da una banda, e Bosco dall'altra, dove stà schierato l'esercito d'Emilio. Poi viene con trombe, e tamburri alla testa delle sue squadre

*Partenope, Arsace, Armindo, ed Ormonte.*

*Emil.* **F**Orti schiere vicino è il cimento,  
E alle palme vi chiama il mio core,  
Benchè grande è l'impresa, ch'io tento,  
E' men grande del vostro valore.

*Part.* Siamo d'Emilio a fronte,

E chiaro a me dimostra

Ciascun di voi, che la vittoria è nostra.

Col

Col favor degli Dei.

*Emil.* Con valorosa mano.

*Part.* L'esercito Cumano.

*Emil.* Gli Eroi Partenopei,

*Part.* Ogn'un feroce abbatta.

*Emil.* Ogn'un assaglia;

*Tutti.* A Battaglia, a battaglia.

*Segue la pugna, e si vede uscir Partenope da una parte incalzata da alcuni Guerrieri Cumani, viene Armindo dall'altra, e li pone in fuga.*

*Part.* Soccorso.

*Arm.* Armindo è teco.

*Part.* Armindo aita:

A te degg'io la libertà, la vita.

*Arm.* S'uccida:

*Part.* Si disarmi:

*Arm.* L'inimico, che fugge.

à 2. All'armi, all'armi.

*Partono seguitando i Cumani, e torna un breve, ma caldo combattimento, e vien fuori Rosmira incalzata, e già abbattuta da Emilio, sopraggiunge, Arsace con alcuni soldati, e libera Rosmira, e fa prigioniere Emilio.*

*Emil.* Renditi, o pure estinto

Ora a' piè mi cadrai.

*Ars.* Cedi, sei vinto.

*Emil.* Getto il brando tradito, e disperato,  
Non cedo al tuo voler, cedo al mio fato.

*Ros.* Arsace, i meno arditi

A soccorrer ten vola:

D'uopo non hò, che a trionfar m'aiuti,

B 4

Per-

Perchè la spada mia sà vincer sola.

*Emil.* Guerrier, non tant'orgoglio.

De' miei casi infelici

Vada altiero il destin.

*Torna Partenope, ed Armindo con alcuni Soldati.*

*Part.* Vincemmo, Amici.

Mà de' trionfi miei

Tu gloriosa pompa Emilio sei?

Preda cotanto illustre

Vò saper di chi sia.

*Ars.* La preda è d'ambo noi.

*Ros.* La preda è mia.

*Emil.* Io de' tuoi crini d'oro

Son prigioniero, e non d'alcun di loro.

*Arriva Ormonte con molti Prigionieri fatti, e spoglie conquistate.*

*Orm.* Ecco, Regina invitta,

Schiave al tuo piè le trionfanti schiere,

Ecco l'armi, le spoglie, e le bandiere.

*Part.* Cade sti Emilio, e mi donaste voi

Palme sì degne, ò generosi Eroi.

*Coro.* Ti circondi la gloria d'allori,

La tua fama trascorra ogni riva.

Empia i lidi

Degli alti tuoi gridi,

E t'onori

Con tromba festiva.

Viva, viva Partenope, viva.

Ti circondi &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO

# ATTO II.

## SCENA I.

Strada addobbata con varj adornamenti, e con arco trionfale di trofei, di frondi, e di fiori, la quale corrisponde fuori della Città. Partenope sopra un Carro tirato da Schiavi preceduto da un torneo di Soldati vincitori, che vengono festeggiando il Trionfo della medesima, e da numeroso corteggio, parte del quale porta diverse Insegne, armi, e spoglie conquistate.

*Arsace, Armindo, Rosmira, Ormonte, ed Emilio incatenato con altri prigionieri.*

*Part.* **C** Are mura in sì bel giorno

A voi torno,

E vi porto i lauri miei;

E che poi

Sarà di voi;

Se vi ornate

Appena alzate

E di palme, e di trofei?

Emilio.

*Emil.* Alta Reina.

*Part.* Bastami aver già reso

Più degno co' tuoi lacci il mio trionfo:

Olà de' ferri il peso

Più non l'aggravi.

*Gli vengono tolte le catene.*

*Emil.* Con gentil rigore

Le catene mi togli,

B 5

Sd

Se al piè le sciogli, e le raddoppj al core.

*Part.* Emilio esprimi invan sensi d'amore.

*Ros.* Partenope, ti piaccia,

Che i miei sensi palesi:

Colà nel campo intesi,

Che il forte Armindo con valor guerriero

Si fè tuo scampo in gran periglio.

*Part.* E' vero.

*Ros.* Vidi, che trasse Ormonte

Prigionieri, armi, e insegne a te dinanzi:

Io già vinto poc' anzi

Emilio avea: Regina, con tua pace,

E che di grande in guerra ha fatto Arface?

*Emil.* Cavalier, cinto andrebbe

Il brando mio di bella palma altera,

Se da Arface soccorso il tuo non era.

*Part.* Dunque ..., *à Rosmira.*

*Ars.* Lascia, che sia

Anche gloria di lui la gloria mia.

*Ros.* Emilio co' tuoi detti

Nulla offendi Eurimene:

Scufar la tua caduta a te conviene,

Ma superbo tu sei, *ad Arface.*

Mentre donar mi vuoi

Vanti, che non son tuoi, che son già miei.

*Orm.* [Tanto Eurimene ardisce?]

*Arm.* (Ed Arface ammutisce?)

*Part.* Sì temerario ancora?

*Ros.* Non t'adirar Signora,

Per far, che tu ravvisi,

Che inutilmente in mio soccorso ei venne,

E che

E che il mio braccio ottenne

Solo il trionfo, e ch'io di lui mi rido,

A singolar battaglia ora lo sfido.

*Part.* Questo di più? s'arresti.

Da ingiusto ardir sei mosso

A pugnar seco.

*Ars.* [E favellar non posso.]

*Ros.* S'ei ricusa il cimento,

E' segno di timore il suo rifiuto.

*Arm.* [E non risponde Arface?]

*Orm.* [E Arface è muto?]

*Part.* Frena gli accenti audaci,

Vanne in disparte, e taci.

*Si mette Rosmira da banda.*

*Emil.* Regina a far, ch'io cada

Erra chi stima, che bastante sia

Sola un spada.

*Ros.* E pur bastò la mia.

*Part.* Taci, dis'io.

*Emil.* Vinto da te non fui.

*Part.* L'arroganza di lui *ad Arface.*

Contraria tanto ai dolci modi tuoi,

Di non chiari natali

Par che il dimostri.

*Ros.* Io son d'eguali ai suoi.

*Part.* E tacer tu non vuoi?

*Orm.* [Che orgoglio insano?]

*Ros.* [Parlo solo a tuo prò. *piano ad Arm.*

*Arm.* Ma parli invano.]

*Part.* Arface, per qual brama

Eurimene così t'offende ogn'ora?

Ros. Sol perchè t'ama?

Part. E tu non taci ancora?

Se tu me non amassi,  
Ei che sperar potria.

*ad Arsace.*

Ros. Sperar potrei

Viver negli amor miei lieto, e contento:

[Parlo solo a tuo prò. *piano ad Arm.*

*Arm.* Ma parli al vento.]

Part. Se tu me non amassi

*ad Arsace.*

Egli potrebbe allor sperar mercè?

Non intendo perchè.

Ros. Perche tu forse

Cesseresti d'amarlo.

Part. Devi tacer.

Ros. Non parlo.

Part. Amerò sempre Arsace,

Perchè Arsace m'alletta,

Per trionfo di lui, per tua vendetta.

*Partono Partenope, ed Ormonte seguitati da tutto il corteggio, restando solo i soldati, che custodiscono Rosmira.*

### S C E N A II.

*Arsace, Rosmira, Armindo, ed Emilio.*

*Ars.* **T**I bramo amico, e teco

Non vuol guerra il mio core.

*Emil.* [Che viltà!

*Arm.* Che timore!]

*Ros.* Tu vuoi placarmi, ed io

Solo guerra desio,

Se vendetta non fò, non son contento:

*Arm.* [Che valor!

*Emila*

*Emil.* Che ardimento!]

*Ars.* Tanto rigore oblia.

*Ros.* Non lo farò, se pria

Non giungo a vendicarmi.

*Ars.* Senti . . . .

*Ros.* Di pace mai più non parlarmi.

*Ars.* E vuoi con dure tempore

Di fiero sdegno armato

Così schernirmi sempre.

*Ros.* [Infido, ingrato.] *piano ad Ars.*

*Ars.* E contro me tant'ira

Ha nel tuo petto il nido

[Rosmira, ò Dio, Rosmira.

*Ros.* Infido, infido.] *piano tra loro.*

*Ars.* In me lo sguardo gira,

Non esser sì spietato

[Rosmira, ò Dio, Rosmira.

*Ros.* Ingrato, ingrato.] *piano tra tra loro*

### S C E N A III.

*Rosmira, Armindo, ed Emilio.*

*Emil.* **N**On può darsi in un petto.

*Arm.* **M**ai non vidi in un core.

*Emil.* Spirto più vile.

*Arm.* E codardia maggiore.

*Ros.* Alternar falsi accenti

Contro il valor d'un inclito guerriero;

Non è da cavaliere.

*Arm.* Eurimene convienti

Ingrandir per tua gloria il tuo nemico.

*Ros.* Soffrite voi, s'io dico,

*Che*

Che Arface ha spirto in seno  
Eguale al vostro, e forse il vostro è meno:  
Dunque a parlar di lui meglio imparate,  
Che se voi l'oltraggiate, io lo difendo.

*Arm.* [Io per me son confuso.]

*Emil.* [Io non l'intendo.]

*Arm.* Ma s'egli ha sì grand'alma,  
Perchè all'offese tue muto diventa?

*Emil.* Perchè quando lo sfidi egli paventa?

*Ros.* Forte Leon tra cento, e cento belve  
Nell'Affricane selve  
Grave, e superbo stassi,  
Muove ruggendo i passi,  
E maestoso in faccia  
Tutte con ciglio altier sfida, e minaccia;  
E pur se il lampo vede  
D'una accesa facella,  
L'audacia del Leon non è più quella.  
Tale a fronte di voi,

A fronte ancora d'altri Arface è prode.

E se vacilla poi

Solo alla vista mia, questa è mia lode.

Che ben chiaro egli vede

Una agli sguardi vostri ignota face,

Che in me scintilla, e che sgomenta Arface.

*Emil.* Non scorgo.

*Arm.* Non ravviso.

*Emil.* Altro lampo.

*Arm.* Altro lume.

*Emil.* Che quel dell'Idol mio.

*Arm.* Quel del mio Nume.

*parteno.*

*Ros.*

*Ros.* Tradita innamorata,  
Pace trovar non sò giorno, nè sera;  
Il mio core è qual'era,  
Ma qual'era non è quello d'Arface;  
Forse per ingannarmi, e soffre, e tace.

Che cosa sia

La gelosia,

Lo fanno tante

Innamorate,

Abbandonate

Al par di me.

Tra cento, e cento

E' un gran portento,

Se v'è un'Amante,

Che serbi fè.

Che &c.

S C E N A IV.

Sala.

*Partenope, ed Arface.*

*Part.* **A** Prò di chi t'offese,

Perchè tante preghiere,

Perchè tante difese?

*Ars.* Pugnò per te.

*Part.* Ma con parole altere,

E con incaute risse

Ardì troppo Eurimene, e troppo disse.

*Ars.* Partenope, deh rendi

Di belle grazie adorno

Questo delle tue glorie inclito giorno.

*Part.* E che ti muove Arface

A favor d'Eurimene ?

*Ars.* Un non inteso impulso , un certo che ,  
Che sento in me , ma non sò dir , che sia :  
Sò , che muove a pietà l'anima mia .

*Part.* Voglio appagarti , olà [al Paggio .  
Volgi ad Ormonte i passi ,  
Dì , ch'Eurimene in libertà si lassi :  
Digli , che gli palesi ,  
Che della grazia intercessor fu Arface :  
Gli vieti , che a me innanzi  
Di venir più non osi :  
Parti , e sappi eseguir quanto t'imposi .

*Parte il Paggio .*

*Ars.* Molto ti devo .

*Part.* Or ti consola , e lieto  
Rasserena i tuoi lumi .

*Ars.* Far nol posso .

*Part.* Perchè ?

*Ars.* Par , che vogliano i Numi  
Fulminar contro me strana ventura .

*Part.* Questo è vano timore .

*Ars.* Non è così , me lo predice il core ;  
Tutto dolente , e mesto  
Palpita in sen , qualch'infortunio è questo .

*Part.* Son pronta a darti aita ,  
Cerca saper dal core  
Il previsto dolore , e a me l'addita .

*Ars.* Sento , che vò coprendo  
Priva della sua calma  
Quest'alma  
Il suo martir .

Peno,

Peno , ma non intendo

Qual sia

La pena mia ,

E non la sò ridir . Sento &c.

S C E N A V .

*Emilio , e Partenope .*

*Emil.* **P** Ermettimi Regina ,  
Ch'io d'amor ti favelli :

Sò , che troppo ti chiedo ,  
E sò , che per dar pace al suo dolore ,  
Emilio esprime invan sensi d'amore .

*Part.* Parlane pur , se vuoi ,  
Io però ti ricordo , (do.  
Che il cor non sente , e che l'orecchio è for-

*Emil.* Pria , ch'io fossi tua preda ,  
Preda del tuo bel volto era il mio core .  
Ma sò , ch'esprimo invan sensi d'amore .

*Part.* Se invan delle tue faci  
Sai , ch'esprimi l'ardor , perchè non taci ?

*Emil.* Ti vò spiegando  
Gl'affanni miei ,  
Perchè vorrei  
Trovar pietà .

\* Talor si vede ,  
Che ottien mercede ,  
Chi domandando  
Spesso la vò . Ti vò &c.

S C E N A VI .

*Armindo , e Partenope .*

*Arm.* **R** egina .

*Part.* **R** Armindo , ancora

Tu

Tu mi devi scoprir chi t'innamora .

*Arm.* Ah Partenope bella . . . .

*Part.* Io chi sia ti domando (ed io son quella.)

*Arm.* E' un'illustre beltà ,

Che ogn'altra eccede , e paragon non ha.

*Part.* Tanto l'inalzi , e poi

Solo farà sì bella agli occhi tuoi .

*Arm.* Bella è così , che piace

A chi la mira , e al mio rivale *Arface* .

*Part.* S'ei del tuo bene è amante ,

A me non è fedele .

*Arm.* Anzi è costante .

*Part.* Quella dunque son'io .

*Arm.* Sì quella sei , sì tu sei quella : Addio.

*Part.* Parti ? e perchè ?

*Arm.* Già fai

Chi sia, che m'innamora. *in atto di partire.*

*Part.* Ove ten vai ?

*Arm.* Agitata in mezzo all'onde ,  
Senza remi , e senza vele ,  
Dove brama il mar crudele  
La mia nave errando v'è .

Al Nocchiero il dì s'asconde ,  
Sente i tuoni , e vede i lampi ,  
Ma non vede

Chi lo incampa .

Per mercede ,

O per pietà .

*Agitata &c.*

SCE-

## S C E N A VII.

*Partenope .*

**T** Entano la mia fede Emilio, e Armindo,

L'uno , e l'altro s'accinge

Ad espugnar l'invitta mia costanza :

Già l'assedio si stringe ,

Ma vana è la speranza

E di quello ; e di questo : onde faremo ,

Ambo da me respinti ,

Una la combattuta , e due li vinti .

\* Benche sola non pavento

Nel cimento ;

Quell'amor , che chiudo in petto

Vincitrice mi farà .

Tenta invano ogn'altro affetto

Farsi strada nel mio core ;

Ch'ei costante a chi la diede

La sua fede

Serberà . Benche &c.

S C E N A VIII.

*Ormone , e Rosmira .*

*Orm.* **P** Rincipè , ti narrai

Con qual divieto libertà concede

Partenope al tuo piede .

*Ros.* Non disse , che alla Reggia

Io non volga le piante ;

Disse , che a lei più non mi porti avanti .

*Orm.* Ti piaccia il mio consiglio ,

Lascia in riposo *Arface* ,

E non scherzar così col tuo periglio .

*Ros.*

*Ros.* Io lascierò la vita

Pria di lasciare il mio nemico in pace :

*Orm.* Tempra la brama ardita ,

Che d'ira tal , mentre te stesso accendi ,

Oltraggi Arface , e la Regina offendi .

*Ros.* Tu del mio sdegno la cagion non fai .

*Orm.* Vien da rivalità .

*Ros.* T'inganni affai .

*Orm.* Celar la gelosia ,

Nascondere l'amore

Facile par , che sia :

Mà facile non è .

Del gelo , e dell'ardore ,

Che porti in seno accolto

Ravviso nel tuo volto

Un certo non sò che . Celar &c.

S C E N A IX.

*Armindo , e Rosmira .*

*Arm.* **Q**uanto godo Eurimene

Vederti in libertà !

*Ros.* Godi , perchè non sà

Scorger la vista tua le mie catene .

*Arm.* E qual nodo ti stringe ,

Qual beltà t'innamora .

*Ros.* Tempo verrà , che lo saprai tu ancora .

Dimmi : scopristi mai

A Partenope tua l'ascoso ardore ?

*Arm.* Sì , mà timido il core ,

E svelò le sue fiamme , e non svelò .

*Ros.* Mercè chiedesti ?

*Arm.* Nò .

*Ros.*

*Ros.* E che vil tema è questa ?

*Arm.* Ahi , che vana conosco ogni richiesta .

*Ros.* Armindo io vò , che lieto

Goda di tue faville :

Sentimi , vanne alla Regina , e dille ,

Ch'io le deggio scoprire alto segreto :

Fà , che parlar le possa , ed io m'impegno ,

Che à te si volga , e prèda Arface à sdegno .

*Arm.* Un impossibil tenti .

*Ros.* A' miei voti acconsenti .

*Arm.* Farò quanto tu chiedi .

*Ros.* Principe và , spera conforto , e credi .

*Arm.* Dolce speme in questo seno

Vola intorno all'alma amante ,

E l'invita à respirar .

\* Il mio cor divien sereno :

Le sue pene , ch'eran tante

Già cominciano à mancar .

Dolce &c.

S C E N A X.

*Rosmira , e poi Arface .*

*Ros.* **G**iva guardando intorno ,

Se vedea , se veniva ,

E alfin giungo à veder , che Arface arriva .

*Arf.* Rosmira mia , mio bene .

*Ros.* Rosmira non son'io , sono Eurimene .

Sono Eurimene , e in libertà già sono ,

E sò , che la Reina

Per opra tua me ne concesse il dono :

E perch'è dono suo

La libertà mi piace ,

Non

Non perchè funne intercessore Arsace .

*Ars.* E' ancor la tua vendetta

Vaga di offese , all'alma mia sovrasta ?

Basti la pena al fallo mio .

*Ros.* Non basta .

*Ars.* Dà pace al mio dolore ,

Rendo il mio core à te ,

Torno à giurarti fè ; prometto amore .

*Ros.* Veggo dimefso il mare , e al mar non credo ,

Piane fon l'onde fue , ma non mi fido .

Sò , che non è costante , e a lui non riedo ,

Nè mi farà mai più partir dal lido .

Veggio &c.

S C E N A XI.

*Arsace .*

**R** Osmira , à me deh riedi ,

Dammi pace, ecco il cor, fidati, e credi,

Mà forda a i voti miei

Sdegno altrove la guida ,

Non torna , non mi crede , e non si fida .

Pastorel , che in folta selva ,

Per salvarsi da una belva ,

Che fuol pascersi di fangue ,

Mentre corre

Incontra un'angue ,

Se non hà chi lo foccorre

Infelice perirà .

Tale in mezzo ai miei tiranni

Fieri oltraggi , e crudi affanni ,

Se trovar non posso aita ,

La mia vita

Mancherà . Pastorel, &c.

*Fine dell'Atto secondo .*

A T T O III.

S C E N A P R I M A .

Galleria .

*Partenope , Arsace , Armindo , Emilio ,  
e poi Rosmira .*

*Arm.* **R** Egina , ti compiacci ,

Che a te venga Eurimene ;

L'arcano , che racchiude udir conviene .

*Part.* Non m'induce a sentirlo

Curioso desio :

Ma dal tuo merto sol mossa son'io .

Eurimene si chiami . *ad un Paggio .*

*Ars.* Ecco per me nuovi disastri .

*Part.* Arsace

Così turbato ancor ?

*Ars.* Parmi , o Reina ,

Scorger la mia sventura esser vicina .

*Part.* Non paventar del fato ,

Quand'hai propizio amore .

*Arm.* Godrei , che sventurato

Al pari del tuo cor fosse il mio core .

*Emil.* Anch'io vorrei tanto infelice il mio .

*Ars.* Mal'accorto voler , *ad Armindo .*

Cieco desio . *ad Emilio .*

*Part.* Vuò , che mi siano espressi

I tuoi pensieri .

*Ars.* ( Ah favellar potessi . )

*Ros.*

*Ros.* Partenope, Eurimene,  
 Mercè de' tuoi favori, ecco a te viene.  
*Part.* Narra gl'arcani tuoi.  
*Ros.* Dirò.  
*Part.* Partite voi.  
*Ros.* Desio, non vieto,  
 Che a tutti noto sia l'alto segreto.  
*Part.* Dunque restate.  
*Ros.* Ascolta,  
 E senza sdegno il tuo voler m'arrida,  
 Devi sforzare Arface  
 Ad accettar la sfida.  
*Part.* E pur sei tanto audace,  
 Quando ragion non hai?  
*Ros.* Altra ragion cercai,  
 Per non turbare agli amor tuoi la pace:  
 Ma della pugna mia la giusta brama,  
 Or ti svelo il segreto, è di gran Dama.  
*Part.* E chi sdegnata aspira  
 Ad oltraggiar l'Idolo mio.  
*Ros.* Rosmira.  
*Part.* Rosmira?  
*Ros.* Sì di Cipro  
 La Principessa offesa  
 Di là mandommi al singolar cimento:  
*Arf.* (Oh se potessi favellar.)  
*Part.* Che sento!  
 Qual'ingiuria l'hà resa  
 Contro sì nobil vita  
 Tanto crudel?  
*Ros.* L'esser da lui tradita.

Parte

*Part.* L'amò?  
*Ros.* Quanto se stesso:  
 Lo dica l'infedel.  
*Part.* Dillo.  
*Arf.* Il confesso.  
*Ros.* Di più giurolle fede.  
*Arm.* (Che angustia!)  
*Emil.* (Che rossore!)  
*Arf.* Arface lo concede.  
*Part.* (Ingannatore.)  
*Ros.* Crescono ancor gli eccessi,  
 Senti.  
*Part.* T'ascolto.  
*Arf.* (Ah favellar potessi.)  
*Ros.* Suo Sposo esser promise.  
*Part.* E poi?  
*Arf.* Per seguir te.  
*Ros.* Quella derise.  
 Arface, oh Dio, così  
 Infido l'ingannò:  
 Pria l'alma le rapì,  
 E poi l'abbandonò. Arface &c.  
*Part.* Chi m'apre i lumi, e chi mi scioglie il cor  
 Da quell'amore, onde legata io fui?  
 Principe, Arface oblio, (à Rosmira.)  
 Che rapir non degg'io gli amanti altrui.  
 Nè più da me si prezza  
 Un'alma ingrata ai tradimenti avvezza.  
*Emil.* (Emilio spera.)  
*Arm.* (Anima mia respira.)  
*Part.* Resti paga Rosmira,  
 Parten.

Parten.

C

E spet-

E spettatrice alla mortal tenzone  
 Esser vogl'io nel provocato Agone.

*Ars.* Se a Rosmira mi rendi,

E se à Rosmira io torno,

Al pentimento mio

La pace, che des'io

Chi sà, che non premetta?

*Ros.* Rosmira è tua nemica, e vuol vendetta,

Anch'ella il core hà già sottratto, e scosso

Dalle catene.

*Ars.* (E favellar non posso.)

*Part.* Armindo spera, e godi,

Che de' tuoi dolci modi

Or che cieca non son, me stessa appago.

*Arm.* Son io felice,

(à Partenope.)

E fosti tu prefago.

(à Rosmira.)

*Emil.* Emilio ancor t'adora.

*Part.* Formi vane querele.

*Emil.* (Si scoprisse infedele Armindo ancora.)

*Part.* Godi, e spera, e fai perchè?

Perchè bella è la tua fè, *ad Arm.*

Perchè Arface è un traditor. *ad Ars.*

\* Quanto vago agli occhi miei, *ad Arm.*

Tanto orribile tu sei *ad Ars.*

Infedele ingannator. Godi &c.

S C E N A II.

*Arface, Rosmira, Armindo, ed Emilio.*

*Emil.* Principe ardir.

*piano ad Ars.*

*Arm.* Quanto ti devo!

*piano à Ros.*

*Emil.* E temi

D'uno, che sà stringere il brando appena?

*Ros.* In marziale arena

*piano ad Arm.*

Te per compagno io chiamo.

*Arm.* Acconsento all'impegno, anzi lo bramo.

*Emil.* Io da lui provocato

*piano ad Ars.*

Andrei nel campo armato

Certo di trionfar con alma audace.

*Ars.* Non diresti così, se fossi Arface.

*Emil.* E qual tema t'affanna?

*Ars.* (Oh potessi parlar.)

*Ros.* (Son pur tiranna.)

(ce

*Arm.* Veggio, che il tuo nemico oppresso già

Da gran timor.

*Ros.* Non avvilito sarai.

*Arm.* Ubbidito sarai.

*Ros.* Principe di, che fai:

*ad Ars.*

Dal cupo tuo letargo alfin riscosso,

Parla, rispondi.

*Ars.* [E favellar non posso.]

*Emil.* Non ti mostrar confuso,

Tuo Campione esser voglio.

*Ars.* L'onor tuo non ricuso.

*Ros.* Mà che prò?

*Emil.* Meno orgoglio

Principe usar conviene.

*Ars.* Deh non parlar così contro Eurimene.

*Emil.* Mi spronano à giovarti

D'Armindo la fortuna,

D'Eurimene l'ardire.

L'uno à invidia mi muove, è l'altro all'ire.

*Arm.* Sovrafi al tuo desio

La fortuna d'Armino. *parte.*

*Ros.* E l'ardir mio.

*Finge partire, e resta indietro osservando.*

*Ars.* Parte Eurimene? (ahi che tormēto è que-

*Emil.* Non ti perdere Arface. (sto.)

*Ros.* (Osservo, e resto.)

*Emil.* Per sottrarsi alle pene

Nè disperar, nè perdersi conviene.

Soffri, e spera:

Tutta altera

La speranza

Così dice,

E credendo il cor le vā.

Spero sì d'esser felice

A dispetto della fiera

Cruda mia fatalità. Soffri, &c.

### S C E N A III.

*Arface, e poi Rosmira, che torna.*

*Ars.* **R**osmira, ove ti guida

Sdegno tiranno, e cieco?

Dove, o Rosmira, e dove sei?

*Ros.* Son teco.

*Ars.* E pur de' miei tormenti

Non ben fazia sei tu?

*Ros.* Vi resta ancora un non sò che di più.

*Ars.* Dovresti alfin placarti,

Perdonando a chi t'ama.

*Ros.* Arface parti.

*Ars.* Ch'io parta? e agl'occhi tuoi

Son d'orrore così.

*Ros.*

*Ros.* Partir non vuoi?

*Ars.* Non adirarti, addio. (*parte a passo lento.*)

*Ros.* (Quanto strana son'io?

Da me lo scaccio, e in seno

Idolo del mio core egli soggiorna.

*Ars.* Mi richiamasse almeno.)

*Ros.* Arface! torna.

*Ars.* Eccomi, deh pietosa

Al grave affanno mio

Porgi qualche ristoro.

*Ros.* Arface, addio. *partendo*

*Ars.* Cara, le piante arreستا.

*Ros.* Taci, partir mi voglio, e tu quì resta.

*Ars.* (Oh come le sventure

Scorgo, che in questo dì vengono, e vanno

Congiurate a mio danno a me d'intorno,

Parlar potessi almeno.)

*Ros.* Arface io torno.

*Ars.* Pietà del mio dolore. (fiero.)

*Ros.* Per te di fasso ho il core, altro è il pen-

*Ars.* Forse cangiasti amor?

*Ros.* Sì (non è vero.)

*Ars.* Come! ahi nuova dolente.

*Ros.* Farfalletta innocente,

Quando intorno a una face il volto gira,

Se delusa rimira estinto il lume,

Và in altre fiamme a incenerir le piume.

*Ars.* Ecco l'antica face in me risorta.

*Ros.* Ma in altro ardor già la farfalla è morta.

*Ars.* S'ella è morta così,

Visse fedele, ed infedel morì.

C 3

*Ros.*

*Ros.* Nò, non sono infedele,  
T'amo bell'Idol mio,  
Sai perchè son crudele?  
Perchè da te ingannata,  
Non ancora son'io ben vendicata.

*Ars.* Barbara mi schernisci, e questa è fede,  
Tirāna mi disprezzi, e questo è amore?  
Ahi, che negar perdono a chi tel chiede,  
E' troppo crudeltà, troppo rigore.

## S C E N A IV.

*Rosmira.*

**Q**uāto mi costa, oh Dio, l'amor d'Arface.  
Il riposo, la pace  
Per sua cagion perdei.

A dispetto del core

Odio finì, e rigore: omai vicino

Rimiro il dì di possederlo: e pure

Un geloso sospetto

Di nuove larve empie la mente: infido

Me'l fa veder, e dice a me, che tutto

Perder dovrò de' lunghi affanni il frutto.

\* Quando vā per l'aria impura

Fiero turbine improvviso

Guasta i campi, il Sole oscura:

E disperde la fatica

Del sagace Agricoltor.

Così in me fa la nemica

Importuna gelosia:

Và struggendo iniqua, e ria

Le speranze del mio cor.

Quando &amp;c.

SCE.

## S C E N A V.

*Partenope, Armindo, ed Ormonte.*

*Part.* **O** Rmonte ti destino  
Giudice della pugna.

*Orm.* A te m'inchino.*Arm.* A favor d'Eurimene

Assiste il braccio mio:

Invitommi, accettai.

*Part.* Paga son'io.*Orm.* E di Arface in difesa?*Arm.* Emilio s'impegnò:*Part.* Segua l'impresa.Vanne, l'armi prepara, *(ad Ormonte.*

Ed il campo disponi,

Poi vengano a cimento i due Campioni.

*Orm.* \* Vedrassi amor sdegnato

Scendere in Campo armato,

D'un'anima fedele

Le ingiurie a vendicar.

Farà col braccio altrui

Ancor de' i torti sui

A un'empio cor crudele

Le pene riportar. Vedrassi &amp;c.

## S C E N A VI.

*Partenope, ed Armindo.*

*Part.* **C**O i tuoi sospiri ardenti *(Amore.*  
Pur giunse alfine ad avvamparmi

*Arm.* A sì pietosi accenti

Rapir mi sento: ah se vedessi il core.

*Part.* Ben sù le tue pupille*Parten.*

C 4

Rav-

Ravvisando lo vò tutto faville.

*Arm.* Nascono da' tuoi lumi

L'intense fiamme mie, lo fanno i Numi.

*Part.* Spera, che farai mio,

Quanto fedel tu sei, grata son'io. *(parte.)*

*Arm.* Splendan per me sereni

Di Partenope i lumi,

E mi seconderanno e Sorte, e Numi,

Smarrito Peregrino,

Che timido la notte

Errò per la foresta,

Appena il dì si desta,

Che più timor non hà!

Ripiglia il suo camino,

E vò senza sospetto

Passando con diletto

Tutto il sentier, che fà.

Smarrito &c.

S C E N A VII.

Boschetto del Giardino del Palazzo  
di Partenope.

*Arsace, e poi Rosmira,*

*Ars.* **N** On chiedo, o miei tormenti,  
Che mi lasciate in pace:

Sol per brevi momenti

Date qualcho respiro al cor d'Arsace,

Stanche son queste luci

Di vegliar sempre al duolo:

Deh con placido volo

Vieni o pietoso oblio,

Ristora il petto mio cadente, e lasso,

E de'

E de' riposi miei sia letto un fasso.

*Si mette a dormire al suono di breve sinfonia.*

*Ros.* Ancor temo di Arsace;

Pria mi promette fede,

Poi Partenope brama;

Indi quella disama, e a me sen riede,

Vedi, che instabil core,

E come varia agevolmente amore.

S'egli tacer saprà

Sino a quel punto, che Rosmira chiede,

Alto segno darà d'una gran fede.

Che miro? Arsace dorme,

Sogno infausto, ombra ria

Non funesti il tuo sonno anima mia:

Begli occhi del mio ben dormite in pace,

Dormite in pace sì, ma vegli' l core.

Sogna Rosmira tua di te seguace,

Che par tutta dispetto, e tutta è amore.

Begli &c.

S C E N A VIII.

*Partenope, e detti.*

*Ros.* **V** ien la Regina, ardire,  
Che simulare io deggio;

Dormi Arsace?

*Part.* Che veggio! *(resta indietro osservando.)*

*Ros.* Potrei con questa spada

Del tuo sangue infedele aprir le vene;

Mà l'alma d'Eurimene,

D'esser rea di viltà non è capace,

*Part.* *(Che ardito Cavalier!)*

*Ros.* Destati Arsace, *(lo scuote, e lo sveglia.)*

*Ars.*

*Ars.* Rosmira . . .  
*Ros.* Invan la chiami .  
*Ars.* Rosmira . . . .  
*Ros.* Anima stolta,  
 E' lontana Rosmira, e non t'ascolta .  
*Ars.* Ecco il brando ti cedo . (do .  
*Ros.* A me basta il mio brando, il tuo nõ chie-  
*Ars.* Deh non segua il cimento,  
 Renditi al voler mio .  
*Ros.* Vuol, ch'io pugni Rosmira .  
*Part.* E voglio anch'io. (facendosi avanti .  
*Ros.* Regina udisti?  
*Part.* Io tutto intesi .  
*Ars.* E pure  
 Vi restano per me nuove sventure .  
*Part.* Se la tradisti, e come  
 Ardisci di chiamar Rosmira à nome ?  
*Ros.* Parla con chi non sente,  
 E da Rosmira aver pietade aspetta,  
 E Rosmira lo sdegna, e vuol vendetta .  
*Part.* Voglio vendetta anch'io .  
*Ros.* La vuole il braccio mio,  
 Da forte impegno à prò di lei son mosso .  
*Part.* Sì sì vendetta .  
*Ars.* (E favellar non posso .)  
*Part.* Un core infedele  
 Si deve punir .  
*Ars.* (Che pena crudele !  
 Mi sento morir !)  
*Ros.* Un'anima ingrata  
 Si deve sprezzar .

*Ars.*

*Ars.* Sei troppo spietata *piano a Ros.*  
 (Potessi parlar.)  
*Part.* Amante  
*Ros.* à 2. Incoostante  
 Nel Regno d'amore  
 Che pensi di far ?  
*Ars.* (Che fiero dolore  
 Tacere, e penar !)

## S C E N A U L T I M A .

Luogo magnifico preparato  
 per il Duello .

*Partenope, e Ormonte, poi Rosmira,  
 e Armindo, Arsace, ed Emilio.*

*Legge il foglio della sfida in piedi .*

*Orm.* **R** Egina in queste arene  
 Il Principe Eurimene  
 Cavalier di Rosmira  
 A pugnar con Arsace il campo chiede,  
 Perchè à Rosmira egli mancò di fede .  
*Part.* Quì vengano à cimento  
 Eurimene, ed Arsace, io mi contento .  
*Ormonte siede, suonano le trombe, e calate  
 le catene à destra, e à sinistra, le quali  
 subito tornano ad essere alzate, vengono  
 da una banda Rosmira, ed Armindo, dall'  
 altra Arsace, ed Emilio .*  
*Emil.* Arsace t'avvalora,  
 Perchè tanto smarrito ?

*Ros.*

Ros. Già del conflitto è l'ora :

Arm. Più cauto, è meno ardito à Ros.

Ti bramo negli affalti :

Ars. (Oh Dio.)

Ros. Già parmi,  
Che il trionfo sia mio.

Part. Si venga all'armi.

Orm. Armindo, Emilio,

Emil. à 2. Ormonte. (vanno avanti ad Orm.)

Orm. E' questo il campo, e pari

Di misura, e di pondo ecco gli acciari.

Ciascun di voi sen vada

Al suo contrario à presentar la spada.

Armindo presenta la spada ad Arsace, ed Emilio a Rosmira, e poi tornano Armindo accanto à Rosmira, ed Emilio ad Arsace.

Ros. (Quanto son cruda!)

Ars. (E pur tacer conviene.)

Arm. Prendi Arsace. (dà la spada ad Ars.)

Ars. (Ahi destin!)

Emil. Prendi Eurimene: (dà la spada a Rosm.)

Ros. Pronto già stringo il brando,

Vieni à pugnar.

Emil. Coraggio.

Ros. Arsace; e quando? ad Ars.

Orm. (Come confuso ei resta!)

Emil. E di che temi.

Ros. E che tardanza è questa? ad Ars.

Arm. Tanto non ti fidar del tuo valore.

Ros.

Ros. Ho già vinto:

Emil. A battaglia.

ad Arsace:

Ars. E con qual core.

ad Emilio.

Emil. E che t'opprimi i sensi?

Orm. (Quanto sospeso stà?)

Ros. Che fai, che pensi?

[ad Ars.]

Part. Arsace più non tardi,

Al cimento sia mosso

Dal mio comando.

Ars. (E favellar non posso.)

Ros. Dunque non più dimora.

Emil. Ardir.

ad Arsace.

Arm. Consiglio.

ad Emilio.

Ros. E non risolvi ancora?

Ars. Eccomi alfine ogni pensiero escludo:

Ma combattere io voglio a petto ignudo.

Ros. Arsace tu m'offendi,

Temi forse, ch'io porti o maglia, o squama?

Emil. Tu devi far quello, che Arsace brama.

Ros. Ch'io denudi il mio petto? (ad Ormonte)

Orm. E sei così dalla ragione astretto.

Ros. Che io scopra il seno mio? ad Arm.

Arm. E' legge al tuo volere il suo desio.

Ros. (Così strano ripiego

Chi mai gli suggerì!)

Così far deggio?

(a Partenope.)

Part. Devi far così.

Resta Rosmira pensosa, e confusa, come stava Arsace.

Ars. Pronto già stringo il brando (do?)

Vieni a pugnar, ma scopri il petto: e quan-

Emil.

*Emil.* Gran dubbio in me si desta  
D'occulta frode?

*Ars.* E che tardanza è questa?

*Arm.* Dove sono Eurimene

Gli alteri del tuo cor nobili sensi?

*Orm.* (Certo è l'inganno suo.)

*Ars.* Che fai? che pensi?

*Arm.* Qual timor discolora  
La tua sembianza?

*Ars.* E non risolvi ancora?

*Part.* Togli l'altrui sospetto,

*Ros.* Ch'io denudi il mio petto?

Ch'io scopra il seno mio,

Dove un popolo intier m'osserva, e mira.

Ah Reina non posso: Io son Rosmira.

*s'inginocchia.*

*Part.* Tu Rosmira.

*Si leva in piedi, e poi scende dal Soglio.*

*Ros.* A tuoi piedi

Ecco Rosmira giace:

Sallo amor, s'io son'essa, e fallo Arface.

*Emil.* Che ascolto mai?

*Orm.* Che sento!

*Arm.* Inaspettato evento!

*Part.* Sorgi, t'abbraccio,

E tu perchè tacesti?

*Ars.* Ella impose così.

*Ros.* Fu mio volere

Per far di lui vendetta,

Per provar la sua fè nel suo tacere.

*Orm.* Or intendo.

*Emil.*

*Emil.* Or conosco.

*Orm.* Perchè senza parlar soffristi tãto. *ad Ars.*

*Emil.* Che l'alterezza tua degna è di vanto.

*(a Rosmira.)*

*Arm.* Or sò, qual'è la face, *[a Rosmira.]*

Che in te scintilla, e che sgomenta Arface.

*Part.* Armino sia mio Sposo:

*Arm.* Sospirato riposo:

*Part.* Sia tua Rosmira:

*Ars.* Alfin pur mia sei tu.

*Ros.* Idolo mio non mi tradir mai più.

*Part.* Tu vanne in libertà

Regna di Cuma in sul bel lido aprico;

Se amante non ti vuò: ti voglio amico.

*Coro.* Viva, viva Partenope bella,

Viva, viva Partenope viva:

Tutt'adorna di luce novella

Splenda sempre quest'inclita riva.

Viva, &c.

*Fine del Drama.*